



Editoriale	1
Verde in mostra:	2
Villa Erba a Cernobio. Gli Splendori di fine estate	3
di Giuliana Bianchi e Carla Maria Tarelli	4
Verde Cultura:	5
RADICI	6
di Caterina e Fabiano Zaia	
Progettare Verde:	7
Il Giardino d'Inverno	8
di Laura Pirovano	9
	10
	11
	12
Verde Guida:	13
Il Giardino Porcinai	14
sull'Isola Polvese	15
di Monica Pini	16
	17
	18
VerDiEsploratori:	19
I Parchi Statunitensi:	20
un'esperienza di	21
Viaggio	22
di Rita Sicchi	
Lecture ragionate:	23
Masolino D'Amico, Il Giardiniere Inglese	
di Giuliana Bianchi	

*Con questo numero monografico si conclude il terzo anno che vede la trasformazione di "VerDiSegni informa" da trimestrale a semestrale per diventare uno strumento più di approfondimento che di informazione.*

*I due numeri di ogni anno avranno caratteristiche distintive*

- **"VerDiSegni temi"**, di taglio prettamente monografico, dedicato ad alcune riflessioni, testimonianze ed esperienze progettuali su un tema rilevante e innovativo;

- **"VerDiSegni istruzioni per l'uso"**, uno strumento a supporto della professione attraverso riflessioni su progetti e su esperienze innovative sperimentate nell'utilizzo di nuove essenze e nella gestione e manutenzione degli spazi verdi da parte dei soci.

*In questo modo riteniamo che il notiziario dell'associazione, che già ora ha una diffusione significativa tra gli addetti del settore, possa diventare lo strumento a disposizione dei soci per dare visibilità alle proprie esperienze professionali (di progettazione, editoriali, ecc) e aprire un proficuo confronto di idee nel mondo dei professionisti e degli appassionati.*

*Le rubriche più prettamente legate all'attualità (nuovi libri e nuovi siti) come la segnalazione di eventi rilevanti del settore saranno regolarmente pubblicate e aggiornate sul sito dell'associazione – [www.verdisegni.org](http://www.verdisegni.org) - che in questi mesi ha cambiato "pelle" e si è trasformato da semplice strumento di promozione delle attività associative e di conservazione documentale dei materiali prodotti dall'associazione in strumento di comunicazione oltre che delle attività di VerDiSegni delle novità del settore di interesse per i professionisti e i cultori della materia.*

*VERDE IN MOSTRA : Villa Erba a  
Cernobbio (CO)*

*Gli Splendori di fine estate*

*a cura di Giuliana Bianchi e Carla Maria Tarelli*



[www.orticolario.it](http://www.orticolario.it)

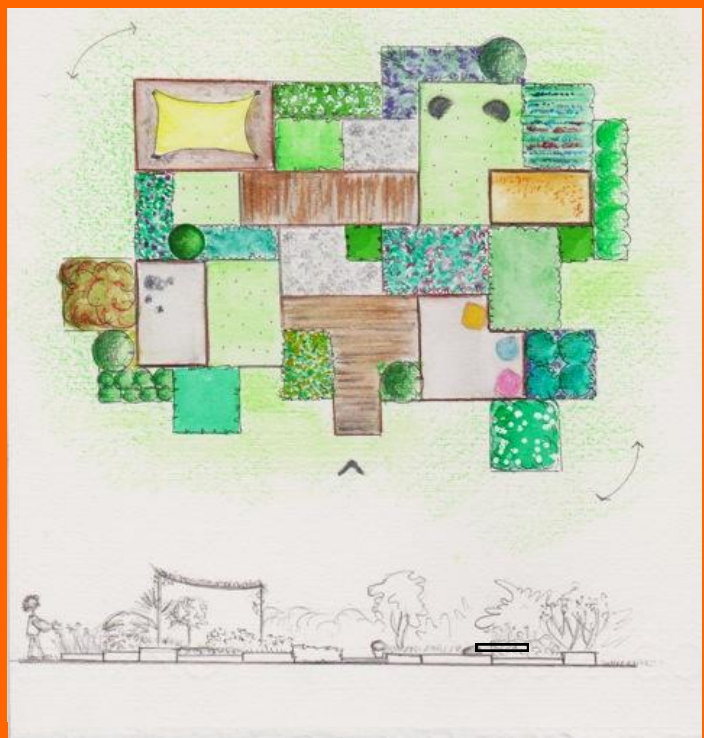
A Orticolario, per noi che seguiamo con passione il tema del giardino, non potevamo mancare l'appuntamento che si tiene a villa Erba in ottobre, a Cernobbio provincia di Como.

Un filo conduttore lega in questa versione più elegantemente il tema del cibo con quello del giardino. Infatti buona parte dei paesaggisti che hanno progettato i giardini estemporanei ben calibrati all'interno del grande parco hanno coniugato piante e fiori meramente decorativi ad alberi da frutto, verdure dell'orto, viti da uva, altrettanto godibili sotto il profilo estetico.

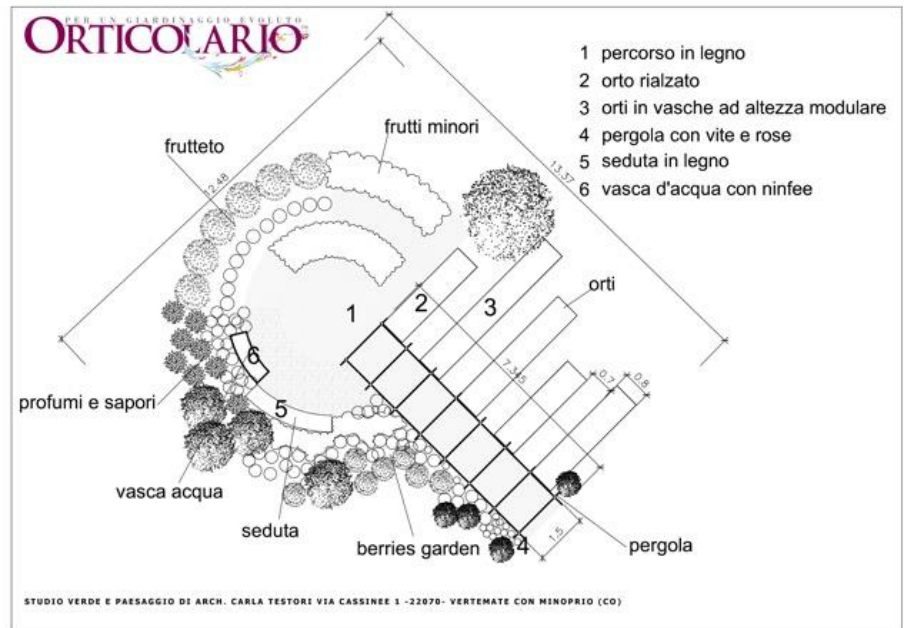
Tutti valevano un premio ma la scelta ha puntato al giardino firmato da Barbara Negretti e due menzioni speciali a Orto e Benessere di Carla Testori. Studio Verde e Paesaggio e a Capriccio Italiano di Vittorio Peretto. Hortensia.

Proprio perché a noi sono piaciuti tutti ve ne diamo una breve descrizione corredata da foto e progetti.

“Tutti giù per terra!” di Barbara Negretti è un percorso giocoso dove si snoda una serie di elementi in legno, pietra, prato, sabbia e piante. Soprattutto da frutto come cachi, nocciolo, more, melo, aronia promifolio e viti. Le aiuole sono limitate da tronchi rivestiti di corteccia che si distinguono dai sedili sempre in legno ma trattato. Allegre le tante varietà di aster, rosa rugosa, sedum.



“Orto è Benessere. L’Orto giardino terapeutico sociale, con tutti per tutti” di Carla Testori. Studio Verde e Paesaggio. Il progetto è nato in collaborazione con i Servizi Sociosanitari, Cooperative Sociali e aziende private. A spiegare la fruizione ricreativa, laboratoriale e microproduttiva erano gli stessi realizzatori che cercavano di coinvolgere i visitatori proponendo laboratori in campo e momenti di informazione sulla Ortoterapia.



“Capriccio Italiano” di Vittorio Peretto. Hortensia da una interpretazione onirica allo specchio d’acqua davanti al padiglione centrale come in un concerto tra natura e acciaio corten. Le note sul rigo musicale si traducono in schema di collocazione delle piante di bosso.

“Fil Rouge” di Verde Architettura, Un’avvolgente sentiero con piccoli giardini sferici con erbacee perenni da fiore, selezioni di annuali edibili e vaporose graminacee. Il centro di “Fil Rouge” invita all’interno di uno spazio conviviale con una serra di un brillante rosso carminio a forma di lanterna.



**Giuliana Bianchi,** architetto e giornalista professionista. Collabora con varie testate di arredamento come scenografa e progetta ville di vacanza all’Argentario e al Cinquale. E’ stata caporedattrice di Brava Casa e Amica e direttore di Elle decor, di cui ha fondato l’edizione italiana per Rizzoli-Hachette. Ha pubblicato con Giancarlo Grandi “Case di Sardegna”.

**Maria Carla Tarelli,** Tecnico del verde e appassionata giardiniera. Da tempo tesoriere di VerDiSegni

“Desco al Fresco” di Anna Piussi consiste in una sorta di rivisitazione della Mensa del Cardinale di villa Lante di Bagnaia. Un lungo tavolo rettangolare imbandito con piatti di piante commestibili, decorato da una tovaglia di piante, con una canaletta di acqua per tenere in fresco le bevande, è ambientato in logge aperte sulla natura. Questo cenacolo all'aria aperta è formato da archi di carpino potati secondo forme rinascimentali, intercalati a piante da bacche commestibili.



“Una Dalia di Velluto Blu” di Sandra Migliavacca ha come protagonista essenze edibili, piante ed erbe aromatiche che compongono i petali di un orto a forma di dalia. Il sapore eccezionale di questo fiore nei fiori è dovuto alle sfumature scure di rosso bordeaux, nero, melanzana, verde.



Di fronte al padiglione centrale delle serre poste di fronte alla magnifica villa, sulle sponde del lago e che contengono espositori che dell'artigianato fanno il loro orgoglio. Chic le composizioni floreali, gli arredi da giardino un po' retrò, i casentini colorati, i famosi tessuti che fanno tanto campagna toscana. Gli stessi colori accesi delle fioriture del tema di quest'anno, la dalia fiore protagonista riscoperta come pianta dalle innumerevoli ibridi e varietà, usata non solo in giardino ma nelle sue varietà da taglio, in vaso, diventando una mostra a bordo della villa e dei padiglioni. (\*)

Di fronte al padiglione centrale delle serre poste di fronte alla magnifica villa, sulle sponde del lago e che contengono espositori che dell'artigianato fanno il loro orgoglio. Chic le composizioni floreali, gli arredi da giardino un po' retrò, i casentini colorati, i famosi tessuti che fanno tanto campagna toscana. Gli stessi colori accesi delle fioriture del tema di quest'anno, la dalia fiore protagonista riscoperta come pianta dalle innumerevoli ibridi e varietà, usata non solo in giardino ma nelle sue varietà da taglio, in vaso, diventando una mostra a bordo della villa e dei padiglioni. (\*)



## VERDECULTURA: RADICI

a cura di  
Caterina e Fabiano Zaina



Caterina Zaina



Fabiano Zaina

Quello sulle radici é il nostro quinto miniseminario di argomento botanico ( a dir il vero quasi sempre é allargato ad argomenti correlati). La passione a noi due fratelli, io, Caterina e lui, Fabiano, oggi settantenni e in pensione, ci aveva coinvolto da sempre anche se separatamente. Fabiano, che ha vissuto a Udine é sempre stato attratto

dalla natura, montagna, vegetazione spontanea, passeggiate nei boschi e amante di libri di storia, botanica, religioni... io, Caterina sono stata coinvolta per lavoro dal tema del verde dato che per una quindicina d'anni ho lavorato nella redazione di Gardenia come caporedattore, non propriamente botanica ma sicuramente appassionata e soprattutto curiosa. Così tre anni fa abbiamo deciso di unire i nostri interessi per regalarli a molti amici e appassionati di botanica e di cultura in genere che vivono nella nostra regione, il Friuli Venezia Giulia. Ma non solo, poco a poco la platea si é allargata al di fuori della Regione con nostra grande soddisfazione.

Abbiamo fatto precedere il nostro seminario sulle radici da una conferenza del professor Stefano Mancuso, docente di neurobiologia vegetale all'università di Agraria di Firenze tenutasi alla Biblioteca di San Giorgio di Nogarò il 18 ottobre scorso, dove presentava il suo libro Verde brillante (Giunti). In "Verde brillante" le radici proprio hanno un ruolo di protagoniste tanto che persino la copertina riporta l'immagine di due alberi le cui radici "sotto sotto" si danno la mano... Ma come si comportano, che funzione hanno, di che terra hanno bisogno queste nascoste fonti di vita per le nostre piante che popolano il giardino?

Lo scorso ottobre dunque abbiamo avuto l'onore di avere come relatore il professor Livio Poldini dell'Università di Trieste, che ha trattato il tema della biodiversità, cioè é andato alle "radici" della natura, della vegetazione e del paesaggio, raccontandoci amabilmente e scientificamente perché dobbiamo difendere la biodiversità. E' stata poi la volta del professor Frau linguista dell'Università di Udine che ha invece trattato delle "radici" della nostra lingua, delle differenze tra le lingue romanze italiano e friulano, francese e spagnolo.

*I seminari si svolgono nella nostra casa situata a Porpetto in provincia di Udine. La casa che é sempre appartenuta alla nostra famiglia ora é adibita a Bed&Breakfast con il nome Casa del Lauro data la presenza di un alloro secolare. Le relazioni si tengono in una sala al piano terreno, un tempo adibita a ricovero dei carri agricoli e ora diventata biblioteca e sede dei nostri incontri. Può accogliere fino a quaranta persone. Ci siamo doati anche di un videoproiettore, del relativo schermo e di una videocamera con registratore audio-video per registrare i nostri incontri. I seminari si svolgono solitamente nel fine settimana. Gli ospiti che vengono da fuori regione arrivano il venerdì mentre le relazioni hanno luogo una il sabato mattina e due nel pomeriggio. La domenica é riservata alla visita di un vivaio o di un giardino o ci si cimenta in una prova pratica di giardinaggio.*



Infine la dottoressa Diana Pace presentando il suo libro "Cosa c'è sotto" (edito dell'Associazione Culturale Maestri di giardino) ha parlato appunto delle "radici" botaniche. Le radici sono la parte nascosta di ogni pianta eppure è la più importante, attraverso di esse passa la linfa che va a nutrire la pianta oltre ad avere anche una funzione di sostegno. Le radici cercano nel terreno gli elementi chimici di cui hanno bisogno vitale: l'azoto, l'acqua, l'ossigeno.. non solo, a volte le radici incontrano ostacoli, un muro, un sasso, altre radici, veleni, parassiti pericolosi... L'apice radicale deve prendere delle decisioni :cambiare strada, andare più in profondità o risalire in superficie. Un ruolo straordinario quello delle radici di cui non sempre ci rendiamo conto e ci dimentichiamo di rispettare il loro lavoro. Il professor Mancuso nel suo libro, sostiene che una pianta è come un uomo capovolto, a testa in giù, perché è proprio dalle radici che parte il progetto vitale di quella determinata specie vegetale.

Le radici, scrive Diana Pace nel suo piccolo ma importante libro, assorbono tutte le sostanze nutritive dal suolo,( con eccezione delle piante epifite che invece traggono il nutrimento dall'aria o di quelle acquatiche che lo traggono dall'acqua). Le piante a terra dunque si devono adattare al terreno in cui sono destinate a vivere e le radici devono trovare la loro strada: possono andare in profondità a cercare l'acqua se si trovano in zone aride oppure espandono le radici a livello del terreno più superficiale, ma così devono subire le variazioni della temperatura dell'aria e della siccità del terreno, oltretutto in questo caso specifico perdono anche la loro stabilità.

Sostiene Diana Pace che per assicurare a una pianta una vita sana e una vegetazione rigogliosa, sia essa una primula o un albero, ciò che conta è il tipo di terra in cui metterà le sue radici, terreno che deve essere ricco di humus. L'humus ideale, più che una serie di prodotti chimici in vendita nei negozi specializzati, continua Diana Pace, è sicuramente quello ottenuto dalla decomposizione degli scarti vegetali e animali perché questa miscelazione di elementi garantisce una alimentazione bilanciata. Scarti alimentari dunque e scarti del giardino alla base della salute delle nostre piante sia che crescano in piena terra sia in vaso.

Inutile dire che il giorno seguente queste interessanti relazioni mi hanno fatto decidere a fare il compost. La soluzione pratica che Diana Pace suggerisce è acquistare quattro pallet, formare un cubo, rivestirlo all'interno con rete, quella che si usa per le gabbie dei conigli e cominciare così a preparare l'ottimo nutrimento per le nostre piante.

A concludere l'incontro abbiamo fatto una passeggiata in un bosco antico e rigoglioso dove la natura ha prodotto il terreno adatto a far crescere olmi e erba cipollina, querce e corniolo, carpini e nocciolo, frassini e viburno.... e foglie, insetti, tronchi caduti, animalletti vari, qui nascono e muoiono e tutto resta lì: un compost naturale che da qualche migliaio di anni alimenta il bosco di Muzzana.(\*)

### SEMINARI REALIZZATI

"I giardini dell'Eden", miniseminario sui giardini umani e celesti, con una visita alla Fiera d'autunno che ha luogo nei castelli di Strassoldo "Genius loci", sull'anima dei giardini di scrittori e poeti con visita al suggestivo vivaio di Ruggero Bosco. "Le siepi", miniseminario di storia, ecologia e botanica. Visita a un labirinto verde. "L'orto delle delizie" relazioni sugli orti pubblici e privati e arte dell'orto con particolare riferimento al "giardino commestibile".

### SEMINARI IN PROGETTO

L'appuntamento di primavera è previsto per marzo e tratteremo dei semi: OGM, per esempio, sono da temere o da valorizzare? Ce ne parlerà Francesco Bonini sponente di spicco di Slow Food e seguace delle "ricette" etiche e materiali di Vandana Shiva. Altro relatore sarà Domenico Molfetta che da anni raccoglie i semi di piante che stanno per scomparire. Mentre la teologa Augusta De Piero parlerà delle parabole nella Bibbia relative ai semi. E ancora Diana Pace la domenica mattina, in giardino, ci insegnerà come raccogliere i semi e come metterli a dimora.

## *Progettare Verde: Suggerimenti del giardino d'inverno*

*a cura di Laura Pirovano*

*«I giardinieri dilettanti amano la primavera e l'estate, i veri giardinieri amano anche l'inverno...»  
Anne-Scott James in «Down to the earth».*

*«Un anno senza inverno mi sembrerebbe sbagliato come uomo di campagna. E' indispensabile, non è un diavolo necessario» Christopher Lloyd.*

*«Ho realizzato che la bellezza dell'inverno è proprio differente dalla freschezza delle fioriture primaverili, dal rigoglio dei fiori estivi o dalla ricchezza dei colori delle foglie in autunno» Rosemary Verey.*

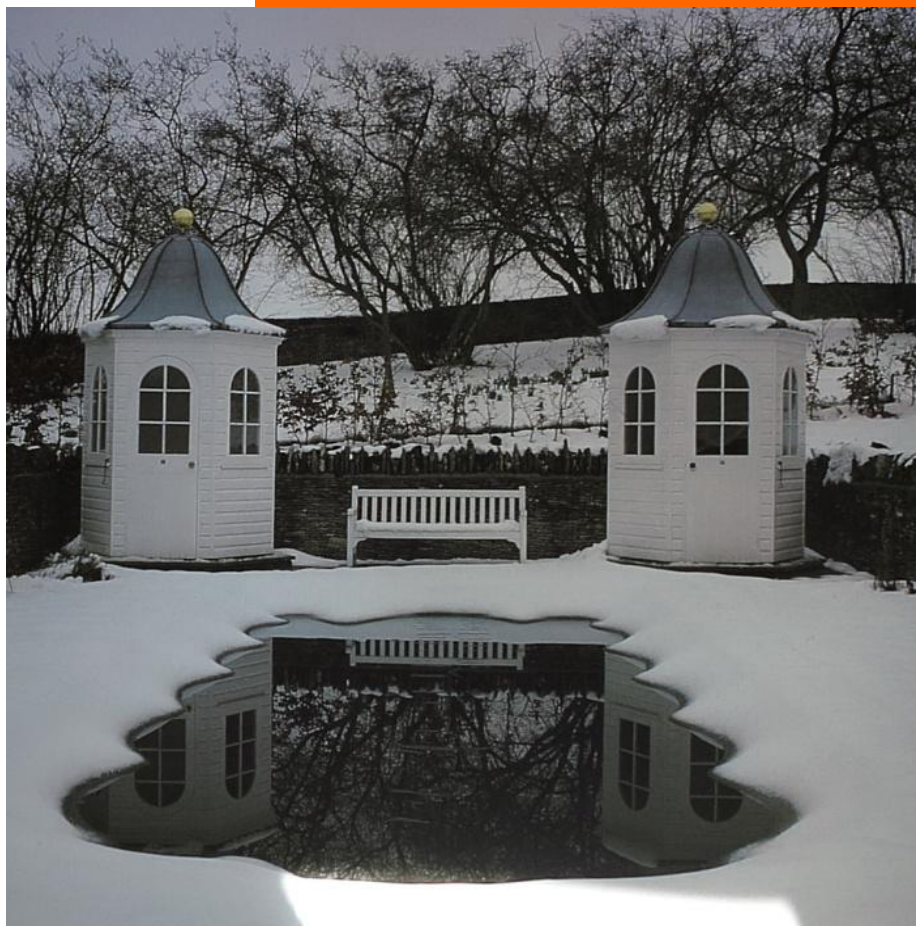


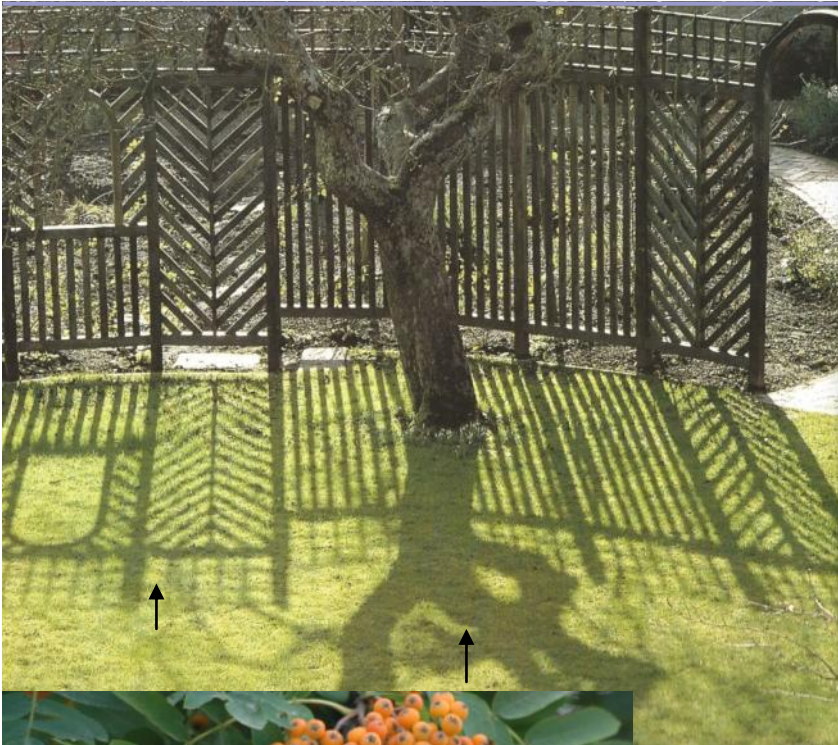
Questo dicono a proposito del giardino d'inverno alcuni grandi giardinieri e paesaggisti.

A dispetto dell'opinione diffusa che ritiene che il periodo invernale sia solo una parentesi fra l'autunno, con i suoi colori fiammeggianti e la primavera con il risveglio delle prime bulbose e poi l'esplosione delle grandi fioriture, il winter garden è estremamente affascinante e ci offre molte piacevoli sorprese.

Solo che è necessario avere pazienza e saper cogliere le sfumature e le suggestioni che ci provengono da tanti elementi decorativi e non solo dalle fioriture che pure non mancano.

Dal punto di vista della composizione va poi detto che l'inverno è un giudice severo e implacabile perché è proprio in questo periodo che la struttura e l'ossatura del giardino diventano visibili, quando l'occhio non è distratto da piante che ingannano la visione: quindi un vero test per il disegno.





E' perciò fondamentale, quando si progetta un giardino, immaginare come apparirà in inverno tenendo ben presente, ad esempio, che le ombre si stagliano più forti, lunghe e accentuate e questo può diventare un elemento suggestivo che aggiunge una nuova scenografia al giardino, oppure, se non considerato bene, inquietante e un po' minaccioso.

Nel giardino invernale, a saperli cercare, ci sono tanti colori: delle bacche, dei rami, delle cortecce, delle foglie dorate che la luce invernale rende più luminose, di alcuni fiori e poi ci sono tanti profumi più isolati e quindi apprezzabili: è buona cosa distanziare e spargere nel giardino le piante profumate. Eventualmente, se paiono poco significativi in primavera, si possono coprire con clematidi i viburni profumati invernali (*farreri* e *bodnantense*).



*Sorbus aucuparia*



*Berberis ottawensis*



*Viburnum bodnantense*



*Cornus stolonifera flaviramea*

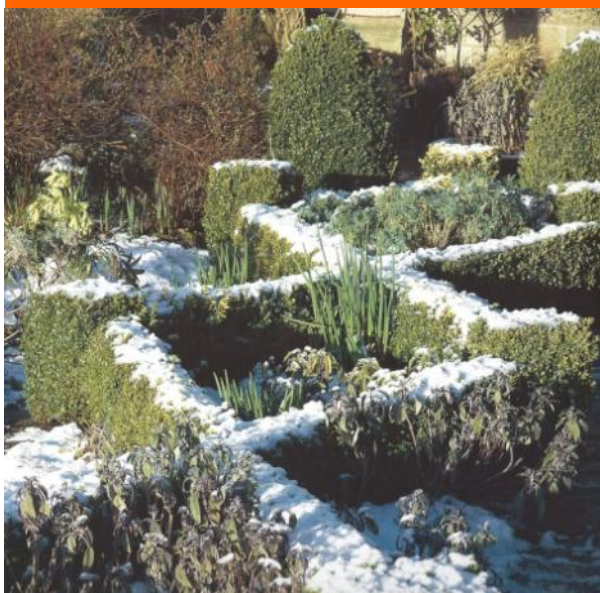




*Betula utilis* 'Silver shadow'



*Viburnum plicatum* 'Dart's Red Robin'

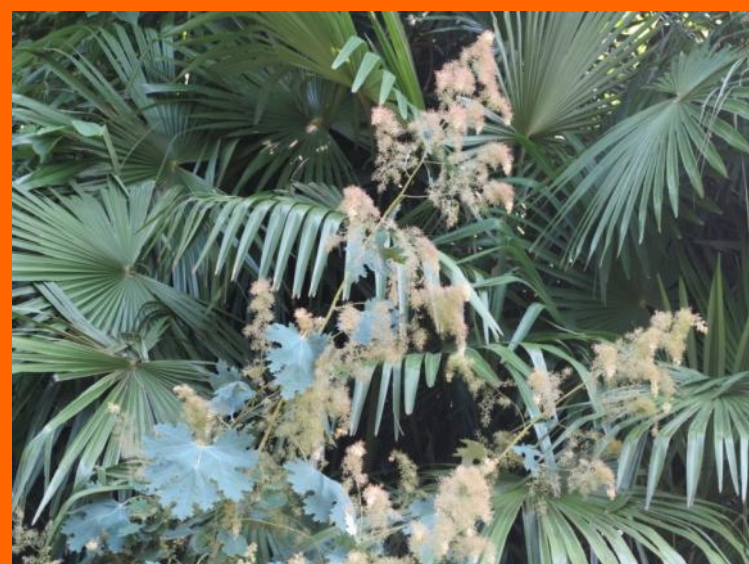


Diventano molto importanti le forme degli alberi e degli arbusti, pendula (come la *Sophora*), globosa e arrotondata (come il leccio), colonnare (come il pioppo cipressino o il cipresso), oppure orizzontale (come l'acero giapponese o il viburno plicato). La silhouette degli alberi nelle limpide giornate invernali con il sole basso si staglia più chiaramente.

La neve accentua le forme ben definite e la simmetria dello spazio, come nei giardini con elementi di topiaria o negli orti ben disegnati.

I colori nel giardino invernale dovrebbero riflettere l'atmosfera di quiete, calma e di riposo della stagione.

Il marrone insieme al verde è la tonalità dell'inverno: della terra libera dalla vegetazione, della pacciamatura, delle foglie secche, dei capolini dei fiori seccati, di alcune foglie che persistono sui rami (carpino e faggio), delle cortecce di tante sfumature.



*Maccleya cordata*



*Viburnum plicatum* 'Dart's Red Robin'

Il giallo è il colore che illumina le giornate più grigie dell'inverno. Molti fiori invernali sono gialli da *Hamamelis* a *Jasminum nudiflorum* al calicanto al *Corylopsis pauciflora*, per non parlare delle foglie di alcuni arbusti variegati, ligustro, *Lonicera nitida* Baggesen's gold, fino ai rami di *Cornus flaviramea*, alle bacche di *Ilex bacciflora*...

Il rosso e il porpora sono i colori adatti ad un effetto a distanza, da combinare soprattutto con bianco e argento: tra gli altri i fiori di *Camellia sasanqua*, le bacche, i rami di *Cornus*, le foglie di *Heuchera* 'Palace purple', le spighe di *Panicum rubra*; c'è poi il nero come ad esempio in *Ophiopogon planiscapus* 'Nigrescens'.



*Chimonanthus praecox*



Portasemi bruniti e graminacee creano una scenografia molto bella



*Hamamelis mollis*



*Ilex verticillata* 'Crysoarpa'



Bucaneve, *Galanthus nivalis*



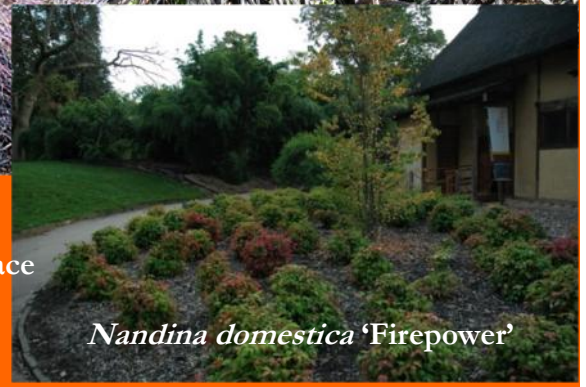
*Euphorbia myrsinites*



*Rubus cockburnianus*



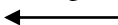
*Heuchera micrantha* 'Palace'



*Nandina domestica* 'Firepower'



Una risorsa preziosa per introdurre note di colore nel giardino invernale è costituita dai rami di dei Cornus: le tonalità a nostra disposizione sono davvero tante e si ottiene una scenografia molto interessante accostando tra loro diverse colorazioni, oppure inserendo nella composizione le stupende fioriture di Hamamelis.



Un quadro molto vivace è quello che si ottiene combinando fra loro *Cornus sanguinea* 'Winter flame' dal particolare color salmone e *Cornus sibirica* 'Westonbird' rosso fiamma con *Hamamelis x intermedia* 'Arnold Promise', varietà nata presso il giardino botanico americano Arnold Arboretum che ci offre, sui rami nudi, una generosa fioritura giallo vivo

Infine ci sono molte cortecce dalle colorazioni e dalle tessiture interessanti che rendono intriganti alcuni alberi seppure spogli: tra gli altri betulle, aceri, eucalpti, prunus...

Per concludere citiamo ancora Rosemary Verey "La principale barriera da abbattere è mentale, cioè che le piante sono o per l'inverno o per l'estate: bisogna cominciare a usare i nostri occhi"(\*)



*Rubus phoenicolasius*



*Rosa sericea Pteracantha*



*Acer griseum*

Laura Pirovano: Vicepresidente VerDiSegni, laurea umanistica, per oltre vent'anni esperienza professionale nel settore economico-finanziario come responsabile della progettazione e diffusione di servizi informativi. Da sempre appassionata di giardini e giardinaggio, ha seguito nel corso degli ultimi anni diversi corsi specializzati sia sulla progettazione del giardino e il plant design (corso biennale presso Isad e Arte & Messaggio di Milano di progettazione del giardino, workshop presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, seminari presso il West Dean College e il Conservatoire Nationale des Parcs et Jardins et de Paysage Chaumont-sur-Loire), sia sulle tecniche di giardinaggio (Scuola Agraria del Parco di Monza) e ha inoltre fatto molti viaggi di studio visitando giardini in Europa, negli Stati Uniti, in Giappone, in Cina e in Iran.

Attualmente opera professionalmente nel settore del verde in attività di progettazione e soprattutto editoriali. Nel 2008 ha pubblicato con l'editore De Vecchi il libro "Il giardino d'ombra". Nel 2010 ha pubblicato come curatrice insieme ad altri soci di VerDiSegni con l'editore Franco Angeli il libro "VerDesign. Percorsi e riflessioni tra arte e paesaggio"

## Giardino d'inverno: una breve rassegna di piante per le principali caratteristiche ornamentali

### Profumi in inverno

**Calicanto invernale** – *Chimonanthus praecox*, piccolo albero o grande arbusto caducifoglio che fiorisce da dicembre a gennaio sui rami nudi con piccoli fiori gialli e di colore rosso al centro.

**Daphne odora**, piccolo arbusto molto grazioso, sempreverde con fiorellini a seconda della specie varietà da bianco a porpora spesso con bacche velenose. Da febbraio ad aprile

**Edgeworthia corymbosa**, arbusto caducifoglio di origine cinese, fioritura spettacolare da gennaio a inizio primavera su rami nudi giallo-bianco crema a arancio molto profumati in «Red dragon» da dicembre a febbraio

**Hamamelis x intermedia**, un arbusto grande che fiorisce con tonalità arancio, rosse e gialle dei fiori sui rami ancora spogli tra febbraio e marzo.

**Lonicera fragrantissima**, un caprifoglio arbustivo sempreverde, di origine cinese, fino a 2m di H con fiori bianco crema profumatissimi, fiorisce meglio in posizione ombreggiata inverno-inizio primavera

**Mahonia aquifolium**, sempreverde, con fiori gialli – arancio profumati, foglie rosse in autunno; fiorisce da febbraio

**Osmanthus heterophyllus**, dal greco osmos=fragranza, un grande arbusto sempreverde con abbondanti fiorellini color avorio dal profumo intenso, da novembre

**Sarcococca hookeriana, humilis e ruscifolia**. Arbusti sempreverdi con foglie allungate verde scuro, fiorellini bianchi o sfumati di rosa (humilis) molto profumati seguiti da bacche rosse (ruscifolia) o scure. Da piantare in grandi macchie vicino alla casa o lungo un vialetto

**Viburnum bodnantense e V. farreri** due viburni spoglianti a fioritura su rami nudi di fiorellini bianco-rosati molto profumati dall'autunno alla primavera

### Fioriture in inverno

**Camellia sasanqua o anche hyemalis** fioritura invernale da novembre fino a febbraio

**Erica carnea o dareyensis**

**Hedera helix**

**Helleborus niger, foetidus, orientalis**

**Chaenomeles japonica**, fiorisce verso febbraio sui rami nudi

**Corylopsis pauciflora** dai bei fiori giallo primula alla fine dell'inverno sui rami senza

**Garrya elliptica** in gennaio e febbraio molto attraente per le sue infiorescenze a grappolo (amenti) color argento

**Stachyurus praecox**, da febbraio ad aprile stringhe di campanelle pendule verde-giallo pallido sui rami nudi

**Senecio macroglossus**, una asteracea africana, fiori gialli a margherita con foglie simili all'edera

### Rami colorati

**Cornus stolonifera flaviramea**: rami gialli

**Cornus sanguinea Winter flame**, rami color salmone

**Cornus sibirica** "Westonbird, rosso fiamma"

**Salix Alba Vitellina**, rami gialli

**Rubus cockburnianus**, rami bianco argento

**Rubus phoenicolasius** con rami arcuati rossastri e spinosi che crescono fino a 2 m. fino

**Rosa sericea pteracantha**, con rami rossi e spine molto decorative

### Cortecce

**Acer griseum**

**Acer pseudoplatanus**

**Arbutus unedo** (Corbezzolo)

Betulle: **Betula nigra, B. Jacquemontii, B. Pendula, B. utilis** Silver Shadow, **B. Papyrifera**

**Eucalyptus globosus, Lagerstroemia, Luma apiculata, Parrotia persica, Stewartia pseudocamellia, Prunus serrula**

### Bacche

**Amelanchier canadensis**, arbusto con foglie decorative in autunno dal giallo al rosso e frutti che persistono in inverno

**Berberis ottawensis**, con fiori gialli in primavera

**Callicarpa bodinieri** con bacche viola e in estate piccoli fiori rosa

**Cotoneaster lacteus**

Olivello spinoso – **Hippophae rhamnoides**

**Ilex verticillata**, bacche rosse o gialle

**Lonicera tatarica**, grosso arbusto deciduo con fiori estivi

**Meli da fiore: Malus Everest, Golden Hornet e Red Sentinel**

**Euonymus europaeus**, arbusto deciduo con frutti rossi con

**Nandina domestica**

**Pyracantha sp.**, adatta per siepi ma anche come rampicante

**Sorbus aucuparia**

**Symphoricarpos albus laevigatus**, bacche bianche

**Poncyrus trifoliata**, frutti gialli come dei limoni ma vellutati

**Viburnum opulus** (pallon di maggio) fiori primavera e bacche rosse autunno

### Rose da bacca

**BALLERINA**: ibrido di rosa moschata, cespuglio dai piccoli fiori semplici rosa chiaro in grandi mazzetti che si susseguono in prolungate fioriture e sono seguiti da una profusione di piccole bacche rosse

**KATHLEEN**: ibrido di rosa moschata, presenta una fioritura molto simile alla ballerina di colore crema rosato e tantissimi frutti tondeggianti di colore scuro

**GALLICA COMPLICATA**: specie botanica molto robusta e vigorosa, con generosa fioritura di grandi fiori semplici rosa acceso, foglie grigio-verde e bacche rosse o porpora

**MOLLIS**: Europa e Asia occidentale, arbusto medio con un'unica fioritura di fiori semplici a cinque petali di colore rosa poi bacche rosse

**CANINA**: specie botanica molto comune nelle nostre regioni, fiori in gruppo da rosa a bianchi e abbondanti frutti rosso aranciato

**KIFTSGATE**: una rampicante rambler che arriva fino a 9 metri di altezza, con un'unica straordinaria fioritura di fiori semplici bianchi in grappoli profumati e bacche tonde di colore arancio

**MOYESII**: rosa botanica, dai fiori semplici rosso lacca molto profumati con fioritura continua e bacche rosso aranciato dalla caratteristica forma a fiaschetto

**RUGOSA**: arbusto originario del Giappone e dell'Asia settentrionale, con foglie pieghettate verde brillante e grandi fiori semplici rosa brillante seguiti da grosse bacche rosso vivo

**PIMPINELLIFOLIA**: specie indigena dell'Asia e dell'Europa, fitta di spine, con un'unica fioritura primaverile di colore bianco crema e bacche molto particolari come biglie dalle tonalità bruno-nerastre

**PENDULINA**: specie arbustiva originaria del nord America, con fiori semplici in gruppi di 5 di colore porpora o rosa da maggio a giugno e cinorrodi penduli rossi, carnosissimi e molto persistenti a forma di fiasco

## **VERDE GUIDA:**

### *Il Giardino Porcinai sull'Isola Polvese*

*di Monica Pini*

Al confine tra la Toscana e l'Umbria, tra le limitrofe Province di Siena, Arezzo e Perugia attraversando un anfiteatro di dolci colline boschive e coltivate a viti e ulivi si giunge sul **Lago Trasimeno**. Il bacino lacustre, di origine tettonica, il più esteso dell'Italia peninsulare (126 kmq) e vincolato come **Parco Regionale** dal 1995, è pregevole per la ricchezza e la tipicità della flora e della fauna, preziosa risorsa per la pesca, serbatoio per l'irrigazione. In questa gradevole cornice paesaggistica si scorgono tre isole: a settentrione l'Isola Maggiore, la seconda in ordine di grandezza con un grazioso borgo di pescatori risalente al '400, e l'Isola Minore, di proprietà privata; all'estremità sud orientale, l'**Isola Polvese**, la più estesa con i suoi 70 ettari, utilizzata come centro didattico e di studio ambientale. La Polvese è sicuramente il luogo ideale di sosta e svernamento per un gran numero di uccelli acquatici con la presenza di una lecceta ad alto fusto, un oliveto secolare e un esteso canneto, ma è soprattutto un capolavoro di architettura del paesaggio, in cui le vedute spontanee si fondono e si confondono senza soluzione di continuità, con le vedute artefatte che ne fanno, per gli appassionati di paesaggio come me, un luogo di vera delizia.

L'isola conserva inoltre importanti memorie storiche, quali la Chiesa di San Secondo, il Monastero Olivetano, la Chiesa di San Giuliano e un Castello del XIV secolo recentemente restaurato (Fig. 2). E' al suo interno inoltrandosi in un reticolo ordinato di alberi di ulivo contrappuntati da una boscaglia di arbusti mediterranei, che si nasconde però agli occhi distratti dei bagnanti il vero gioiello dell'isola: la **Piscina Porcinai**, oggi nota come il **Giardino delle Piant acquatiche**, realizzata alla fine degli anni '50 dall'architetto paesaggista **Pietro Porcinai**, precisa meta del viaggio qui raccontato.

### **La storia dell'isola**

Il nome dell'isola deriva probabilmente dal termine *polvento*, zona sottovento. Il territorio fu sicuramente occupato dai Romani, in quanto sono ancora visibili resti di *opus reticulatum*. L'area del "Giardino" un tempo era occupata da una parte del villaggio dell'isola Polvese, denominata "il Borgo", distrutto durante la guerra di Castro dalle truppe di Mattias de Medici (1643). Il successivo spopolamento dell'isola e la sua completa privatizzazione ad opera della famiglia spoletina dei conti Pianciani (1841) innescarono una completa trasformazione dell'insediamento, incentrato sulla residenza padronale attornata da edifici di servizio.

L'attuale "Piscina" un tempo era utilizzata come seminativo olivato con una formazione rocciosa al centro, sfruttata prima come cava di pietra arenaria, poi dismessa. Passeggiando oggi sull'isola Polvese, immersi in questo contesto naturale, partendo dall'approdo principale e percorrendo un folto viale di tigli, si giunge alla villa voluta da **Biagio Biagiotti**, che acquistò l'isola nel 1939, su progetto dell'ingegnere **Sisto Mastrodicasa**. L'imprenditore fu solo uno dei tanti proprietari dell'isola avvicendatisi nel tempo e, infatti, vendette nel 1959 al conte milanese **Giannino Citterio** che utilizzò la Polvese come riserva di caccia e per trascorrere brevi vacanze. Il conte incaricò **Tomaso Buzzi**, architetto-ingegnere milanese, artista e uomo di cultura tra i più importanti del Novecento, di trasformare casa Biagiotti in una vera e propria villa e il paesaggista fiorentino **Pietro Porcinai** (1910-1986) ad impreziosire il parco, trasformandolo in un elegante giardino-paesaggio.



#### Informazioni

Isola Polvese,  
Castiglione del  
Lago (PG)

[www.polvese.it](http://www.polvese.it)

#### Come arrivare

L'isola è accessibile solo con i battelli del servizio pubblico di navigazione del Lago gestito dalla società

Umbria Mobilità  
([www.umbriamobilita.it](http://www.umbriamobilita.it))

#### Altre informazioni

Biglietto di ingresso: si

Accessibilità ai disabili: no

Servizi: ristorante, boutique prodotti tipici

Monica Pini

Ingegnere,

Tecnico del verde

Appassionata giardiniera

Membro VerDiSegni

Il Buzzi amplificò la presenza prospettica del casino di caccia con l'introduzione di due portici laterali, impiantando un viale di tigli tra l'imbarcadero e la villa puntato direttamente sull'asse centrale individuato dal balcone aggiunto al primo livello e dal fastigio con fregio e guglie applicato in copertura. Il Porcinai, confermando un'inguaribile vocazione minimalista, mediò il rapporto tra la villa e il lago con un sistema articolato di parterre erbosi, confinati a monte da un giardino piantumato di alberi di ulivo a loro volta contrappuntati da una boscaglia di arbusti mediterranei (corbezzolo, mirto, lavanda, timo ecc.), posti a cornice di un'invenzione paesaggistica geniale, capace di conciliare reminiscenze classiche e nostalgie romantiche: una piscina naturale, una sorta di biopiscina ante litteram.

Dal 1974, dopo vari passaggi di proprietà, l'isola è della **Provincia di Perugia**, che negli anni tra il 1988 e il 1995, dopo un lungo periodo di abbandono e di degrado soprattutto della Piscina Porcinai, ne ha operato il **recupero architettonico e funzionale** secondo il progetto originale del paesaggista, custodito nell'archivio privato di Villa Rondinelli a Fiesole. Grazie ad esso le essenze vegetali previste furono ripiantate ed il giardino recuperato, restituendo così questo pregevole esempio di riqualificazione paesaggistica ai propri cittadini e ai fortunati turisti che lo visitano e gli rendono omaggio.

### Il progetto di Pietro Porcinai

Pietro Porcinai su commissione del Conte Citterio progettò dunque tra gli anni 1959-1963 il giardino, il campo da tennis, l'imbarcadero e la piscina, trasformando l'ex cava di arenaria dismessa, luogo desolato e senza attrattiva, utilizzata nei tempi passati per ricavare la pietra da opera per le costruzioni dell'Isola, in uno straordinario giardino, noto oggi come il **"giardino delle piante acquatiche"**.

Sebbene il progetto del Porcinai non abbia interessato la totalità dei manufatti e delle situazioni paesaggistiche presenti, la sua impostazione ha comunque interessato l'intero contesto paesaggistico dell'isola, oggi ancora ravvisabile nelle bordure di rosmarino che, secondo un disegno paesaggistico ricorrente, segnano le strade poderali e i viali dell'intera isola. Il parco si affaccia sul lago e comprende: la zona dell'approdo dei battelli, la zona della villa e quella della foresteria. Il viale di tigli che conduce alla villa è l'elemento ordinatore del progetto: alla sua sinistra un grande prato connota l'area di pertinenza della villa e della foresteria; alla sua destra, una fitta siepe protegge il campo da tennis.

#### La "Piscina"

L'area della "Piscina", a cui si accede mediante una scalinata dalla strada, che dalla villa porta alla fattoria e al monastero, passando vicino al castello, è caratterizzata nella parte centrale da una cavea rocciosa, modellata in modo da utilizzare il piede della scarpata come zona di pertinenza della piscina ricavata nello spazio antistante, reso pianeggiante da un ampio terrazzamento che copre il locale del magazzino e l'edificio degli spogliatoi e dell'impianto di depurazione a diatomee, situati nel terrapieno sotto il prato. I locali sono interrati all'estremità orientale dell'area e ad essi si accede seguendo un percorso realizzato in pietra arenaria.

Pietro Porcinai progettò la l'area articolandola in **tre fasce poste a diversi livelli altimetrici** (Fig. 1): la prima fascia, in basso, stretta e allungata ad L, caratterizzata dalla presenza di olivi (Fig. 2) e da un piccolo boschetto di lecci che proteggono l'ingresso degli spogliatoi. La fascia centrale, marcata all'ingresso da grandi cipressi, è costituita dal piano terrazzato pianeggiante che attornia la piscina e le vasche laterali dove è presente la collezione delle piante acquatiche. La terza fascia, più acclive, si allarga a semicerchio attorno alla scarpata che sovrasta la vasca della piscina.

La piscina, esposta a mezzogiorno, venne interamente scavata nella roccia (Fig. 3) e alimentata dalle acque del Lago Trasimeno. Il paesaggista disegnò la vasca natatoria principale di forma rettangolare (Fig. 4) con una profondità massima di circa 5,30 metri, mentre le vasche laterali, al centro dell'area di progetto, di piccole dimensioni, scarsa profondità (massimo circa 0,50 metri) con forme irregolari, più naturali, poste a differenti altezze e in comunicazione l'una con l'altra, i cosiddetti "ninfei", alimentati anch'essi direttamente dalle acque del Lago Trasimeno e posti nel lato settentrionale della piscina, delimitato dalla scarpata rocciosa. Nei ninfei realizzò tre piattaforme ovali, rialzate rispetto al livello dell'acqua (Fig. 5) e pavimentate in arenaria, con la funzione di aree di sosta per i bagnanti (Fig.6).

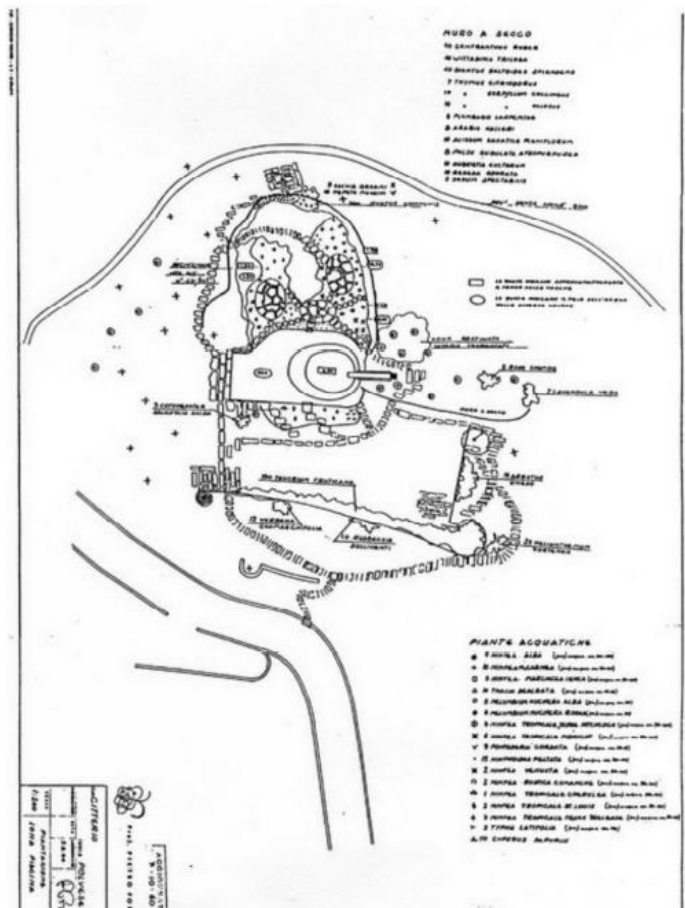


Fig. 1 – Planimetria originale del progetto Porcinai della piscina dei Conti Citterio (1960).



Fig. 2 – Prato disseminato a ulivi e al centro la Piscina.



Fig. 3 – La cavea rocciosa (a) sullo sfondo e il giardino delle piante acquatiche in primo piano (b). Fonte: Monica Pini



Fig. 4 – La vasca principale della piscina di forma rettangolare.



Fig. 5 – I "ninfei", vasche laterali di forma naturale rialzate e contornate in pietra arenaria.



Fig. 6 - Aree di sosta in pietra arenaria.

Il Porcinai dedicò particolare attenzione alla **progettazione degli spazi**, al calcolo delle quote e del livello dell'acqua della piscina e dei ninfei, al fine di donare a chi si fosse immerso nella piscina la sensazione di immergersi nello spazio ben più ampio delle acque del Lago Trasimeno.

A tal fine, fece tracimare l'acqua dai bordi della piscina, lasciandola ricadere nelle vasche laterali, alimentate anch'esse dal lago (Fig. 7), eliminando qualsiasi soluzione di continuità tra lo specchio d'acqua della vasca natatoria, le vasche delle piante acquatiche e, visivamente, il Lago Trasimeno (Fig. 8).

Offrì al contempo privacy intera area. Il terreno sull'isola in parte pianeggiante e in parte in pendio, nei settori progettati dal Porcinai, è infatti favorevole all'inter-visibilità con il paesaggio. Dal giardino, ma soprattutto dalla piscina, che si trova in posizione rialzata, è infatti osservabile la parte sud-orientale del lago, delimitata dai rilievi (Fig. 9). Al contrario, lungo i percorsi che attraversano l'isola, il giardino della villa, attualmente non delimitata, è schermata dal viale di accesso mentre la zona della piscina, delimitata da una palizzata di legno, è protetta dal terrapieno, e non è quindi osservabile dalla strada che la costeggia. I locali tecnici sono nascosti, ricoperti con un terrapieno per minimizzare l'impatto ambientale, ulteriore testimonianza di una sensibilità contestualista del paesaggista che sembra volerci ricordare che "la sostenibilità ambientale" non sta nell'enfasi delle dotazioni tecnologiche (dai pannelli fotovoltaici alle pale microeoliche), ma sta nella creazione di un rapporto armonico tra natura e artificio



Fig. 7 - Tracimazione dell'acqua dai bordi della vasca centrale a quelle laterali



Fig. 9 - Veduta d'insieme sopra la piscina verso il Lago Trasimeno. Le piattaforme in posizione rialzata (primo piano), la vasca natatoria principale (secondo piano) e sullo sfondo il paesaggio lacustre e collinare con cui dialoga il giardino.



Fig. 8 - Continuità tra la vasca natatoria e la vasca delle piante acquatiche.



Fig. 10 - Gli "stenditori" modellati dal Longoni, coppie di sdraio per prendere il sole secondo il progetto del Porcinai.



Tra le peculiarità della "Piscina" si annoverano le tre coppie di sdraio, costituite da grandi lastre di pietra arenaria (Fig. 10) modellate dall'abile mano dallo scultore e pittore milanese **Alberto Longoni**. Sono i cosiddetti "stenditoi", allineati nell'asse Sud-Est, Nord-Ovest della scarpata per favorire l'esposizione al sole, Egli decorò anche il bordo della piscina con massi in arenaria con funzione decorativa e per favorire il camminamento (Fig. 11).



### . Le scelte botaniche del progetto Porcinai

Il Porcinai studiò la combinazione delle varietà di **ninfee** e delle altre **piante acquatiche** presenti nei "ninfei" al fine di esaltare il variegato cromatismo delle fioriture e, contemporaneamente, con la presenza della *Typha Latifolia*, esercitare un'azione fitodepurativa dell'acqua stagnante (Tab. 1). Oggi, grazie al restauro del giardino e della piscina del 1988, possiamo ancora ammirare le principali essenze presenti nei disegni e appunti del Porcinai (Tab. 1): ninfee bianche (*Nymphaea alba*), rosa (*Nymphaea marliacea carnea*, *Nymphaea venusta*) e rosse (*Nymphaea marliacea ignea*) sulla superficie dell'acqua, le talie (*Thalia dealbata*) e le tife (*Typha latifolia*) che emergono dal fondo e raggiungono altezze di circa 1,5 metri, il fior di loto (*Nelumbo nucifera*), il limnantemio (*Nymphoides peltata*), l'iris giallo (*Iris pseudacorus*), la pontederia (*Pontederia cordata*) e il giglio di San Giuseppe (*Hemerocallis fulva*). Nei "ninfei" si possono oggi rinvenire piante tipiche del bacino del Trasimeno i cui semi o spore raggiungono il giardino veicolati dall'acqua del lago. E' questo il caso della mestolaccia comune (*Alisma plantago-aquatica*), del giunco fiorito (*Butomus umbellatus*), della salcerella (*Lythrum salicaria*), del giunco da stuoie (*Schoenoplectus lacustris*) e della piccola azolla americana (*Azolla caroliniana*).

Contemplando l'insieme, si scopre dunque la ricchezza e la sapienza degli accostamenti cromatici e vegetazionali di questo come di altri interventi del Porcinai. Le piante acquatiche presenti nel giardino in inverno perdono la parte aerea mentre i loro tuberi e rizomi infissi sul fondo risultano efficacemente protetti dai freddi invernali, pronti a vegetare con l'arrivo della primavera. La fioritura si verifica dalla tarda primavera fino alla fine dell'estate: il giardino nello scenario unico del progetto del Porcinai appare allora in tutto il suo fulgore offrendo per l'occasione uno spettacolo indimenticabile. (\*)

DENOMINAZIONE (raggruppamenti, specie e varietà)	FAMIGLIA	NOME VOLGARE	ANTES I	COLORE DEL FIORE	PROF (1)	FRUTT I ORN. (2)	COLOR E DELLE FOGLIE (3)	h (cm)	PROFONDITA' DELL'ACQUA (cm) (4)	n° PIANTE (5)
<b>Ninfee</b>										
<b>Ninfee rustiche</b>										
<i>Nymphaea alba</i>				Bianco	+		R.-V.		60-100	4
<i>Nymphaea maritima</i> "carnea" ibrido				Rosa palido			M.-V.			10
<i>Nymphaea maritima</i> "ignea" ibrido				Rosso chiaro			M.-V.			5
<i>Nymphaea venusta</i>				Rosa vivo	+		V.			2
<i>Nymphaea comanche</i>	Nymphaeaceae	Rosa d'acqua, Carlano, Cappero di palude, etc...	Giu-Set	Giallo-rame			V.-M.	Plante immers e		2
<b>Ninfee tropicali a fioritura notturna</b>										
<i>Nymphaea</i> "G.H. Hitchcock" ibrido				Bianco- Rosa			M.		50-60	3
<b>Ninfee tropicali a fioritura diurna</b>										
<i>Nymphaea</i> "midnight" ibrido				Viola-Blu			M.			4
<i>Nymphaea</i> "St. Louis" ibrido				Giallo			V.			2
<i>Nymphaea coerulea</i>		Lotus d'Egitto		Azzurro	++		V.			1
<i>Nymphaea</i> "Frank Traillaz" ibrido (6)										3
<b>Altre specie</b>										
<i>Nelumbium nudiflorum</i> "alba"	Nymphaeaceae	Fior di loto	Lug-Set	Bianco	+	+	V.	100	30	5
<i>Nelumbium nudiflorum</i> "rosea"	Nymphaeaceae	Fior di loto	Lug-Set	Rosa	+	+	V.	100	30	6
<i>Nymphoides peltatum</i>	Gemifloraceae		Giu- Ago	Giallo oro			V.-M.	P. imm.	30-40	15
<i>Thalia glauca</i>	Scitamineae		Giu-Set	Azzurro			V.	90-180	10-15	10
<i>Pontederia cordata</i>	Pontederiaceae		Giu-Set	Azzurro			V.	45-70	10-15	9
<i>Typha latifolia</i>	Typhaceae	Mazza sorda	Giu- Ago	Manone		+	V.	200- 250	100	5
<i>Cyperus papyrus</i>	Cyperaceae	Papiro egiziano	Lug-Set	Verde- Rosso			V.	180- 360	--	10

## NOTE ALLA TABELLA:

- (1) Presenza di fiori profumati  
 (2) Produzioni di frutti ornamentali  
 (3) R. = Rosso; V. = Verde; M. = Marmorata

- (4) Profondità dell'acqua nelle vasche come da progetto del Prof. Porcinai  
 (5) Numero delle piante presenti nelle vasche come da progetto del Prof. Porcinai  
 (6) Varietà non identificata nella bibliografia disponibile.

Tab. 1 – Principali scelte botaniche del progetto originale del Porcinai (fonte: Archivio Porcinai).



Da Wikipedia

Pietro Porcinai (Firenze, 20 dicembre 1910 – 1986) è stato un architetto e paesaggista italiano, tra i più importanti del Novecento.

Ha progettato sistemazioni paesaggistiche nelle scale più diverse: dal giardino al parco urbano, dall'area industriale al villaggio turistico, dall'autostrada all'area agricola. Tra i suoi oltre 1.100 progetti, realizzati in vari paesi del mondo, vi sono anche giardini-paesaggio, cioè giardini nei quali l'uomo sembra non aver fatto nulla.



## VERDIESPLORATORI

### I parchi statunitensi: Un'esperienza di viaggio

di Rita Sicchi

Viaggiare on the road negli Stati Uniti è facile ed affascinante, il territorio è vasto ed i paesaggi si susseguono con grande e spettacolare varietà. In particolare, gli ambienti naturali con le grandi foreste o le zone desertiche, le catene montuose o le coste degli oceani, si sviluppano in un continuum stupefacente.

Continuità avvalorata dalla rete di aree protette formate dai 58 National Parks affidati al National Park Service (NPS), a cui si aggiungono altre innumerevoli aree naturali gestite da agenzie federali, che hanno complessivamente un'estensione di 32

milioni di ettari, più dell'intera superficie del nostro Paese.

Le aree di protezione ambientale riguardano i parchi nazionali, ma anche altre categorie come le *National Parkways* (strade panoramiche), i *Natural Scenic Trails* (sentieri paesistici), le riserve naturali e le zone ricreative (*Wilderness Areas, National Reserves, Recreation Areas*), le coste oceaniche (*Seashore*), oltreché i monumenti naturali (*Memorials o Battlefields Natural*).

L'organizzazione di tutte le aree offre lo stesso livello di infrastrutture, è immancabile un centro informazioni e assistenza con annessi vari servizi, nonché i Rangers, esattamente come ve li aspettereste!

Nei grandi parchi si può pernottare, in lodge prenotando con mesi di anticipo, campeggi organizzati o, con previa autorizzazione, liberi, la percorrenza è garantita da bei circuiti carrabili ed esiste sempre un servizio bus interno, i percorsi per le escursioni, gli avvistamenti di animali o uccelli, ecc, sono garbatamente tracciati e costituiscono una parte fondamentale della fruizione dei parchi. La cartellonistica è ineccepibile, omogenea e riconoscibile per ogni tipologia di area.

L'accesso ai grandi parchi è a pagamento, in media 25 dollari ad auto valido per una settimana, oppure c'è la possibilità di ingresso cumulativo per più parchi.

#### ***Come, quando e perché è iniziato tutto ciò.***

Il colonialismo statunitense ottocentesco mosso dalla dottrina del "destino manifesto" (la "missione" Americana!) porterà all'espansione ed annessione di territori determinando l'attuale assetto degli Stati Uniti Occidentali, insieme alla proliferazione coast to coast di ranch, fattorie, recinzioni, strade, ferrovie, rischiando di minare irrimediabilmente un territorio, un paesaggio e una natura così potentemente ricchi.

Per questo nel 1831 il pittore George Catlin scrisse un appello di richiesta per la costituzione di "un parco nazionale che dia spazio agli uomini e agli animali nella bellezza selvaggia della natura", quaranta anni dopo, nel 1872, il Congresso con la Presidenza Grant, istituì il primo parco nazionale: Yellowstone.

Nel 1870, il colto visionario John Muir appoggiato dagli ambientalisti californiani, allarmato dai disastri ambientali provocati dalle migliaia di cercatori d'oro, taglialegna e allevatori di bestiame approdati nel territorio degli indiani Monache, sulla catena della Sierra Nevada, iniziò una battaglia per la difesa del patrimonio naturale. Sensibilizzato, il governo centrale nel 1890 istituì Yosemite National Park, seguito a breve dal Sequoia.

Nel 1906 Theodore Roosevelt sottoporrà a protezione, con un apposito Atto, diversi parchi e monumenti naturali tra cui Mesa e Gran Canyon, arginando quel riempimento selvaggio in corso nei grandi territori incontaminati, e stabilendo in via definitiva una visione di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e storico che porterà, nel 1916, alla costituzione del National Park Service. NPS perseguirà la formazione dei parchi nazionali come efficace difesa dei valori ambientali del territorio, ma che si dimostreranno anche una preziosa risorsa economica, tanto che, negli anni '30, il presidente Delano Roosevelt affiderà ai lavoratori disoccupati della Grande Depressione, la costruzione di strade panoramiche e infrastrutture al loro interno.

Tuttora, nonostante le difficoltà economiche, sembra si stia mantenendo questa visione, tant'è che nel gennaio del 2000, i 1.400 km di costa californiana con i suoi delicati e preziosi ecosistemi, vengono dichiarati monumento nazionale (California Coastal National Monument), sotto tutela 20.000 piccole isole, scogli, affioramenti rocciosi e pinnacoli, rifugio per animali marini, avifauna e flora.

L'estensione dei parchi e la loro precoce protezione ha permesso quindi di mantenere molte delle caratteristiche peculiari di ogni riserva: oltre ai grandiosi scenari naturali costituiti dai canyon, piuttosto che da spettacolari formazioni rocciose, possiamo oggi godere di foreste antichissime, come quelle delle millenarie sequoie o la presenza di specie animali nel loro habitat che possono anche consistere, come a Yellowstone, in colonie di grossa taglia (orsi, bisonti, alci, ecc.).

La visita in un parco è quindi un'esperienza totale che forse varrebbe la pena di fare muniti di una tenda scegliendo il luogo in cui stare in libertà e solitudine, Yoghi permettendo!

#### Rita Sicchi:

Presidente  
VerDiSegni.

Architetto,  
svolge la sua  
attività di  
Paesaggista  
a Milano.

Dopo  
l'esperienza  
ventennale  
presso  
l'Ufficio  
Urbanistico  
del Comune di  
Milano, si è  
dedicata alla  
formazione  
coordinando il  
corso di pro-  
gettazione dei  
giardini della  
Scuola Arte &  
Messaggio  
dove continua  
a svolgere  
attività di do-  
cenza.

E' autrice di  
pubblicazioni  
sul verde e  
sull'ambiente.



### *Il viaggio*

Un esempio dell'impressionante continuità e maestosità di paesaggio protetto e organizzato per l'utilizzo, è sicuramente il territorio che, a partire dalle Montagne Rocciose (Stati del Montana, Idaho, Wyoming), attraversando gli Stati più a sud (Utah, Colorado, New Mexico, Arizona, Nevada), si spinge sino alla West Coast californiana sul Pacifico.

Così sulle Rocky Mountains, che si estendono dal Montana sino al New Mexico, in pieno Far West con rodei e bambini che pascolano per le strade dei centri abitati, Yellowstone 9.000 km<sup>2</sup>, geysers e sorgenti termali, foreste con grandi e piccoli animali, il grande lago e le cascate; in continuità al suo confine sud è situato il Gran Teton (1.300 km<sup>2</sup>) dalle imponenti cime montuose, l'esteso Jackson Lake e il disegno dei verdi terrazzamenti naturali dovuti alle erosioni delle acque dalle pareti rocciose sino allo Snake River, lunghi segni nel paesaggio che ricordano, a scala giga, le onde verdi dei giardini di Jenks.

E poi, un passaggio sul Great Salt Lake (4.500 km<sup>2</sup>, il secondo grande lago salato USA dopo il Michigan) a visitare un caposaldo di land art anni '70, la Spiral Getty, molo a spirale di Robert Smithson.

Altri parchi lungo il tour e, solo per citare i più noti, Zion e Bryce Canyon con le sue indimenticabili scenografie di pinnacoli di rocce rosse in contrasto con il verde intenso delle conifere; il Glen Canyon dove scorre il Colorado River che forma il lago artificiale Powell, 3.000 km di costa e le sue stravaganti acque azzurre come fosse il mare dell'arcipelago sardo(!).





La Monument Valley: siamo in una scena dei più noti western, solo che la polvere è vera e, sempre della stessa pellicola, Mesa Verde National Park con le abitazioni indiane scavate nella roccia. Da qui le vaste zone, per lo più desertiche del Colorado e dell'Arizona in cui sono tristemente relegate, le riserve indiane di varie tribù (Navajo, Apache ecc.) con un contrasto poco edificante rispetto alla cura dedicata ai parchi, creature viventi comprese. Tristi contraddizioni della società umana e di questo Paese.

Proseguendo, l'arcinoto Gran Canyon. Temevo di rimanere delusa dal déjà vu, ma la dimensione raccontata non è paragonabile alla percezione, 1.500 m di profondità lungo 29 km largo 1,6 km, si rimane senza fiato.

Più giù, sempre in Arizona, la commovente Foresta Pietrificata, con presenze di alberi divenuti lucida roccia risalenti fino a 200 milioni di anni fa, per passare decisamente verso ovest, ormai in California, la Death Valley National Park (13.000 km<sup>2</sup>), anche qui pellicola anni '70, Antonioni e le dune di sabbia di Zabriskie Point, temperatura dai 48 ai 50 gradi.

Contigui i Parchi Sequoia e Yosemite (totale 4.700 km<sup>2</sup>). Nel primo la Giant Forest di sequoie va oltre ogni fantasia, alle più antiche è stato attribuito un nome, il massimo è il Generale Sherman, alto 83 m con un diametro di 11 risale a 2.000 anni fa.

Una curiosità, le grandi sequoie hanno una corteccia piacevole, profumata e morbida al tatto, penso che ciò sia dovuto alla funzione di protezione straordinaria con capacità di flessione migliorata e quindi ad uno spessore rilevante, ma anche ad una qualità del legno particolare, come fosse una trama forte e leggera, molto solidale, risultato un contatto indimenticabile.

Passiamo quindi per l'antico Yosemite National Park, di cui non posso raccontare causa il terribile incendio in corso durante il viaggio (agosto di quest'anno) che ha rischiato di compromettere gran parte del suo patrimonio di acque, foreste e animali, oltre che l'approvvigionamento idrico di San Francisco.





Ed eccoci infine alla costa californiana sul Pacifico, un infinito paesaggio marino a picco sul mare percorso in gran parte da sentieri pedonali (Scenic Trails) che si spiegano lungo i costoni inondati, nelle mattine estive, dalla impalpabile nebbia oceanica. Si susseguono aree organizzate (parchi regionali e varie categorie di aree protette e riserve naturali), che favoriscono la valorizzazione e la fruizione degli elementi naturali del luogo: dal faro sulla punta di un promontorio, alla spiaggia su cui prendono il sole gli elefanti e i leoni marini; il greto di un fiume che sfocia sulla lunga spiaggia sabbiosa su cui stazionano i pellicani; le dune; le strade panoramiche con tracciati pazzeschi sul mare immersi in boschi e foreste; nonché incontri con la storia della letteratura americana come la library di Henry Miller nella bellissima zona di Big Sur.

Non si possono escludere in questo ambito i forti elementi urbani che sono anch'essi rapportati al sistema naturale.

Mi riferisco alla Baia di San Francisco, che rappresenta la perfetta sintesi di coesistenza armonica, di integrazione fisico-visiva del paesaggio urbano e del paesaggio naturale; a Monterey, prima capitale dello stato della California, con un forte storico legame (fisico ed economico) alle acque dell'oceano; a Los Angeles e dintorni, un agglomerato urbano pazzesco e unico, in contrasto e in forte dipendenza con il sistema naturale. Una contraddizione?

L'ultima sorpresa e l'ultimo ricordo del viaggio viene infatti dalla visita al Paul Getty Center, situato sull'altura a nord della metropoli. La sorpresa, a parte lo splendido centro in sé, riguarda la visione di Los Angeles dall'alto, una città impossibile ma... Da qui si può vedere con chiarezza il sistema morfologico che accoglie 4 milioni di abitanti in un continuum urbano impressionante formato per lo più da casette unifamiliari e collegato da trafficati viadotti viari: una bellissima conca naturale, circondata da un sistema collinare che, a partire da nord (Hollywood ecc) si chiude con il rilievo della punta sud, sfondo il Pacifico, della penisola di Palo Verde, mentre sull'Oceano appaiono deliziosi affacci come la popolare spiaggia di Redondo e il suo piccolo porto. Magnifico, parola di paesaggista!(\*)

**Frederick Law Olmsted** (1822-1903) è il fautore della figura del paesaggista negli Stati Uniti, promotore di una visione democratica e ambientalista dell'organizzazione funzionale delle città e dei territori in periodo di radicale trasformazione sociale, economica e degli insediamenti umani.

Le sue intuizioni, che trovano conferma e ispirazione dalle esperienze inglesi, partono dal presupposto che la "grandezza" della nazione americana sia rappresentata dal suo straordinario ed immenso patrimonio naturale che deve essere preservato, valorizzato e offerto all'utilizzo pubblico.

La città deve poter fornire spazi adeguati per la salute e lo svago, sarà quindi progettista di grandi parchi urbani in molte città statunitensi, tra cui New York in cui realizza, con Vaux, il Central Park a Manhattan, il Prospect Park a Brooklyn, il Riverside lungo l'Hudson River e altro ancora, ma si occuperà anche della grande scala territoriale fissando i criteri per la creazione di un sistema unitario di parchi nazionali.

In California scopre infatti la spettacolarità di Yosemite Valley e l'adiacente bosco di sequoie giganti il Mariposa Big Tree Grove e, proprio a lui, viene affidata una Commissione di salvaguardia di quei territori sottratti alla speculazione privata perché Yosemite sia "...salvaguardato, custodito e amministrato perché tutti ne possano sempre usufruire liberamente...un dovere che attiene la dignità di uno stato sovrano".

All'assunzione di obbligo morale della nazione di preservare i tesori naturali e di patrimonio ambientale per l'uso pubblico, Olmsted aggiunge la responsabilità dei governi democratici di creare opportunità di educazione ambientale, da cui la filosofia che continua ad animare l'organizzazione e la gestione dei parchi nazionali.

Innumerevoli sono i suoi progetti paesistici di parchi e riserve naturali, da Yosemite in cui nasce l'idea di parco naturale contemporaneo, al recupero di una sostenibilità al forte flusso turistico delle Cascade del Niagara, nonché la realizzazione di diverse tipologie di spazi come importanti college universitari (tra cui la Stanford University), piazze, la sistemazione di aree simboliche come il Campidoglio di Washington, ecc.

Significativa della sua visione paesistica, la creazione del neologismo park-way di Olmsted e Vaux utilizzata per la prima volta per sostenere la necessità di estensione del parco di Brooklyn sino al cuore della città, progettando ad hoc una grande arteria di collegamento viario.

Via Giusti 42 Milano

Tel.: 3405858892

E-mail: info@verdisegni.org

www.verdisegni.org

Redazione : R.Muraro, L.Pirovano, R.Sicchi



## Lecture ragionate:

Uno strumento prezioso per il giardiniere appassionato.

A cura di Giuliana Bianchi

Come mai uno scrittore e saggista come Masolino d'Amico scrive un libro intitolato "Il giardiniere inglese"? Ce lo spiega all'inizio, le domande a proposito di Capability Brown che gli fa un ex studente di Cambridge che lo va a trovare.

Il ragazzo aspira a diventare sceneggiatore di successo e ha scoperto che le fiction ambientate nel classico paesaggio British vanno fortissimo. Tutta Jane Austin, ma non solo. Ieri Breadeshead Revisited, che fu girato a Castle Howard, adesso Downton Abbey, infine Altman con il film Gosford Park.

Sembra una finzione letteraria ma è la "risposta" alla domanda che per prima cosa mi è venuta in mente. Il perché si scopre subito, il giardiniere di Giorgio III era così famoso che il soprannome Capability gli fu affibbiato in vita per la sua esclamazione abituale di fronte a un nuovo impegno professionale: il posto avrebbe belle possibilità (fine capabilities) dice in una commedia coeva un vecchio Lord traghettato attraverso lo Stige nei Campi Elisi "ma non è a la page".

L'autore e attore della commedia è David Garrick amico e cliente di Capability Brown che gli aveva sistemato il giardino a Hampton (Londra) collegando due appezzamenti attraversati da una strada comunale non con il solito ponte bensì con un insolito tunnel.

L'unica cosa che viene in mente allo sprovveduto studente sono gli "Ha - Ha" che noi tutti seguaci di Alodi conosciamo. Ecco la risposta di d'Amico "un recinto invisibile; lo chiamano anche siepe interrata, una interruzione nascosta. Il nome pare provenire dalla sorpresa."

Lo Ha - Ha si diffonde negli anni 1720 quando il paesaggismo inglese era cambiato dalla moda importata dal Continente dei giardini all'Italiana e Francesi.

Versailles aveva fatto scuola presso i notabili tenutari di grandi ville e appezzamenti di terreno, veri e propri latifondisti. Dopo Bridgeman e Kent il pittoresco era subentrato alla natura costretta nelle regole del secolo precedente. Qui d'Amico cita il suo poeta prediletto Pope

*" Qui colli e valle, bosco e pianura,  
Qui terra e acqua sembrano di nuovo in conflitto,  
Non cozzando e ammiccandosi come nel Caos,  
Ma come nel mondo, armoniosamente mischiati;  
Qui nella varietà vediamo l'ordine,  
E qui le cose, benchè tutte diverse, tutte vanno d'accordo "*

L'esperienza di Brown si forma alle dipendenze come Master gardener di lord Coventry che gli affidò addirittura la progettazione e la costruzione ex novo di una villa monumentale in stile palladiano. La nuova villa sorgeva su un terreno paludoso. Prosciugare quella palude procura l'acqua necessaria per creare un lago e un fiume sinuoso.

Grato, Coventry costruì un monumento in suo nome presso le rive del lago. "Alla memoria di Lancelot Brown che con forza del suo inimitabile e creativo genio formò questa scena di giardino da una palude".

Ne esce dal "Il Giardiniere inglese" un affresco della campagna che con le sue cento e più realizzazioni Capability ha plasmato.

Insomma un libriccino per il numero delle pagine ma grande per la cultura profonda non solo del '700 giardinista, ma per la filosofia dell'epoca che ha nei suoi contemporanei, intellettuali e classe aristocratica una profonda passione per la natura. Brown coglie questo bisogno nei suoi clienti e applica il famoso "Genius Loci". Un successo che dura fino ad oggi. (\*)



Masolino  
d'Amico  
Il giardiniere  
inglese  
Pag. 83 –  
euro 13,00  
Edizioni  
Skira

